



Alla ricerca del tempo perduto di Marcel Proust: tremila pagine; *Ulysses* di James Joyce, oltre mille; *Guerra e pace* di Lev Tolstoj, mille e duecento. La maggior parte delle persone bolla questi libri come mattoni e difficilmente ci si avvicina. Nella categoria rientrano anche titoli recenti come *Il nome della rosa* di Umberto Eco, *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano, *Un cappello pieno di ciliegie* di Oriana Fallaci e persino alcuni *Harry Potter* di J.K. Rowling. I lettori più coraggiosi si cimentano con qualche capitolo, magari per poi dire che hanno letto l'opera intera, ma i più dopo un po' mollano. Alcuni si sentono in colpa. Altri inadeguati. Eppure lo ha detto anche Daniel Pennac in *Come un romanzo*, si ha il diritto di interrompere la lettura se non si trovano motivi sufficienti per fare lo sforzo di continuarla. «Non è tanto la lunghezza che fa del libro ponderoso un mattone, quanto il non essere all'altezza delle aspettative», dice Giuliano Vigini, docente di Sociologia dell'editoria contemporanea all'Università Cattolica di Milano. «Lo spessore di

un libro è infatti visibile già all'atto dell'acquisto, mentre è solo leggendo che un'opera ponderosa diventa un mattone: perché si rivela deludente nell'intreccio, non se ne ama lo stile o non scatta la molla del coinvolgimento personale». Quello che è considerato un mattone da una persona, però, non lo è per un'altra. Non solo. «Il nostro giudizio dipende anche dai momenti in cui leggiamo», sostiene Vigini. «Alcune letture sono migliori di altre perché corrispondono alla fase esistenziale in cui ci

troviamo. Quindi, quello che consideriamo un mattone in un momento della nostra vita può diventare il libro dell'anima in un altro».

Anche l'elemento tempo, oggi scarso per non dire nullo, incide significativamente su come, quanto e che cosa leggiamo. «Un metodo di lettura praticato è lo *zapping*, saltando qua e là. Viene adottato dai lettori più forti, capaci di visualizzare l'intera pagina e cogliervi gli elementi più importanti», suggerisce Vigini. «Questo sistema funziona meglio con i saggi che con

Se vuoi leggere *Ulysses* parti dal capitolo 4

✓ Enrico Terrinoni, docente di Letteratura inglese all'Università per stranieri di Perugia, è autore di una nuova traduzione di *Ulysses* (Newton Compton): «Ho impiegato quattro anni, lavorando dieci ore al giorno. Il mio intento è di diffondere la convinzione che *Ulysses* non sia un libro per soli specialisti». Terrinoni ha usato un linguaggio popolare e moderno e ha dato evidenza alla matrice irlandese dell'opera. Quanto al modo per affrontare e possibilmente

vincere il corpo a corpo con essa, ecco alcuni consigli pratici: «Leggete le opere precedenti di Joyce; per *Ulysses*, partite dal quarto capitolo, dove appare il personaggio principale, e poi tornate al primo; quindi andate al quinto e poi al secondo e così via. Una lettura erratica può farci accedere a significati nascosti e, poiché questo è un libro circolare, si può leggere al contrario; infine non trascurate le note».



James Joyce

Guerra e pace, L'uomo senza qualità... Ci sono opere che non siamo riusciti a concludere? Dalla tecnica zapping a quella erratica, ecco quale scegliere per affrontare (con successo) gli "interminabili" di Manuela Stefani

LE DONNE SI SPAVENTANO MENO I mattoni hanno un loro pubblico: se si tratta di narrativa, esso è a maggioranza femminile (+11 per cento). Le donne sono capaci di maggiore costanza e sono più abili ad amministrare il loro tempo.

La Bibbia non è letta

✓ La Bibbia è il libro più diffuso e più tradotto al mondo: 2.400 lingue. Eppure non è affatto il più letto. Lo rivela un'indagine Eurisko del 2008, basata su un campione di 13mila persone residenti in nove nazioni: Stati Uniti, Gran Bretagna, Olanda, Francia, Germania, Italia, Spagna, Polonia e Russia. Solo il 14 per cento degli italiani ha risposto a facili domande sul Testo sacro, il 17 negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, il 15 in Germania, l'11 in Francia, l'8 in Spagna. I migliori sono risultati i polacchi (20 per cento), i peggiori i russi (7). Inoltre il 75 per cento degli americani ha letto un brano biblico negli ultimi 12 mesi, contro il 27 degli italiani, il 21 dei francesi, il 20 degli spagnoli.



IN 2.400 LINGUE La Bibbia è il libro più tradotto del mondo.

i romanzi. Di rado però la smania di finire un libro è un buon segno: dice che il lettore sente il dovere più che il piacere di leggere. Magari ha acquistato un libro perché tutti ne parlano o perché è in cima alle classifiche. In questo caso, l'esigenza di leggere nasce dall'ambizione a non sfigurare nell'entourage sociale più che da una motivazione intima. Inoltre una lettura può essere faticosa ma gratificante, mentre un'altra può essere facile ma deludente: si può leggere solo una parte di *Guerra e pace* e apprezzare quanto si è letto, mentre si può portare a termine a tutti i costi la propria battaglia con altri libri e avere la sensazione di essere lasciati a mani vuote.

Piantati in asso

Il fenomeno dell'abbandono della lettura riguarda il 55 per cento dei libri acquistati, secondo sondaggi nazionali e stranieri. «È naturalmente legato alla lunghezza di un certo testo sia in rapporto alla propria costanza sia alla ristrettezza di tempo disponibile, non meno che all'abitudine crescente di consumare tutto in fretta», dice ancora Vigni. «Si tende ad abbandonare

La top ten dei "pesanti"

1 Alla ricerca del tempo perduto, Marcel Proust; **2** La montagna incantata, Thomas Mann; **3** I fratelli Karamazov, Fedor Dostoevskij; **4** Ulysses, James Joyce; **5** Finnegans Wake, James Joyce; **6** Guerra e pace, Lev Tolstoj; **7** Delitto e castigo, Fedor Dostoevskij; **8** I versi satanici, Salman Rushdie; **9** L'uomo senza qualità, Robert Musil; **10** Il capitale, Karl Marx e Friedrich Engels.

Anche alcuni libri della saga di Harry Potter sono considerati un po' pesanti.



la lettura meno in vacanza rispetto al resto dell'anno e ciò riguarda più gli uomini che le donne: certi libri richiedono tempi lunghi, stato d'animo rilassato, concentrazione, continuità e silenzio, benedizioni rare in normali periodi di lavoro e la volontà di arrivare in fondo a una lettura impegnativa, anche se di qualità e dunque gradita soprattutto ai lettori più esigenti, non può prescindere da questi elementi».